

I MSNA e il sistema di accoglienza in Italia alla prova della pandemia

Claudia D'Antoni*

Il Covid19 ha irrimediabilmente (e probabilmente definitivamente) cambiato le abitudini e gli stili di vita di tutti e di ciascuno e al contempo ha portato alla luce con più forza i profondi squilibri e le diseguglianze sociali, educative, economiche che imperversano sull'intero globo. I disagi legati all'accesso ai servizi socio-sanitari, la precarietà dell'infrastruttura e la mancanza di lavoro sono solo alcuni dei pesi che hanno gravato (e gravano ancora) sul nostro Paese alla prova della pandemia. In questo contesto, i minori e gli anziani hanno certamente pagato il prezzo più alto in termini di cambiamento delle abitudini di interazione e socializzazione ma anche di paura e rischio. I bambini e i ragazzi, come evidenzia il

Rapporto ISS Covid-19 n. 43/2020 - Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno della salute mentale nei minori di età durante la pandemia Covid-19, pubblicato l'11 giugno 2020 e realizzato con il supporto dell'Autorità garante,...hanno infatti sperimentato cambiamenti sostanziali negli ambienti di vita, nella routine quotidiana e nelle reti relazionali, educative e sociali che normalmente favoriscono la promozione della salute e la resilienza agli eventi traumatici. La pandemia insieme all'aumento dei sentimenti di incertezza e di imprevedibilità ha accelerato il confronto con il senso di impotenza, di fallimento e di caducità, anche per la perdita in solitudine dei riferimenti affettivi forti ¹.

Come osserva Maurizio Ambrosini (Ambrosini 2020), da un punto di

* Claudia D'Antoni, PhD. in Scienze della Comunicazione è media educator, è attualmente Funzionario specialista di comunicazione e sistemi di gestione e informatici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

¹ Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, (2021), *Relazione al Parlamento 2020*, pp. 50-51, disponibile online https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/agia_relazione_al_parlamento_2020_v5_web.pdf, data ultima consultazione link 14-11-21.

vista scientifico e meramente conoscitivo i dati e la letteratura scientifica di riferimento in materia di impatto del Covid 19 sulle popolazioni immigrate in genere, risultano essere ancora abbastanza esigui. Tuttavia, anche l'attenzione ai minori stranieri non accompagnati all'interno dell'emergenza pandemica, ha mantenuto un posto di rilievo in considerazione del fatto che questi minori vivono in partenza una condizione di estrema vulnerabilità (essere minori, soli, stranieri) che necessita, al contempo, di specifiche forme di tutela. Tale maggiore vulnerabilità, per come è stata recepita dal contesto internazionale, comporta infatti una serie di vincoli ma anche attenzioni per il legislatore nazionale ai quali l'Italia non si è sottratta permettendo, nei limiti del possibile, il monitoraggio della situazione (Ippolito 2018).

Al 30 giugno 2021, secondo quanto riportato dai dati raccolti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, risultano presenti in Italia 7.802 minori stranieri non accompagnati. L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Agia) e lo stesso Ministero del lavoro, tramite la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche per l'integrazione, hanno proseguito a porre in essere misure ed iniziative per dare piena attuazione alla legge n. 47 del 2017 (c.d. Legge Zampa) *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati* e qualificare ulteriormente il sistema di accoglienza. Qual è lo stato dell'arte del fenomeno dell'accoglienza dei MSNA alla prova emergenza sanitaria in corso? Quali strategie sono state messe in atto per garantire un adeguato supporto ai MSNA durante la pandemia? Questi gli assunti dai quali parte il presente contributo che, senza alcuna pretesa di esaustività, intende fare il punto sui MSNA e il sistema della tutela volontaria in Italia alla prova della pandemia, a partire dall'esperienza del gruppo di ricerca sui MSNA coordinato dalla Prof.ssa Carmelina Chiara Canta dell'Università degli Studi di Roma Tre, nonché dal quadro ricostruito dai monitoraggi dell'Agia, in collaborazione con i garanti regionali e delle province autonome e dei tribunali per i minorenni.

2. Il sistema di accoglienza dei Minori stranieri non accompagnati in Italia

In accordo con la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989), la quale sancisce che in tutte le decisioni riguardanti il minore occorre guardare prevalentemente al

suo superiore interesse, tutti i minori che si trovano o entrano in Italia sono considerati titolari dei diritti. Il principio del superiore interesse del minore, è stato riaffermato dalla legge 47/2017 sulla protezione dei MSNA con un'attenzione particolare all'avvio di iniziative atte ad individuare i familiari del MSNA per verificare la possibilità di un ricongiungimento. Per favorire ciò, la legge 47/2017 prevede una procedura di identificazione (da concludersi entro 10 giorni) nella quale gli operatori della struttura di prima accoglienza², unitamente ad uno psicologo dell'età evolutiva e ad un mediatore culturale, realizzino un colloquio di ascolto del minore per ricostruire tutti gli elementi della sua storia personale utili a mettere in atto la protezione. L'art. 9 della legge 47/2017, per valorizzare ulteriormente il ruolo dell'ascolto e rafforzare il processo di valutazione del superiore interesse del minore, ha previsto la compilazione della cosiddetta "cartella sociale" (la cui diffusione e applicazione sul territorio nazionale è ancora molto poco uniforme), un documento redatto dagli operatori della struttura di accoglienza che viene poi trasmesso ai servizi sociali del Comune di destinazione e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni.

Nel caso in cui si presentino dei dubbi sull'età del MSNA e/o in assenza di documenti anagrafici accertabili, si procede ad effettuare degli esami socio-sanitari di approfondimento, non prima però di aver informato il minore e ottenuto l'autorizzazione dalla Procura presso il Tribunale per i minorenni³.

² Si tratta di strutture governative conosciute come "centri FAMI" (poiché finanziate con i fondi del Fondo europeo Asilo Migrazione e Integrazione gestito dal Ministero dell'Interno), volte ad assicurare la protezione e il primo soccorso dei minori stranieri non accompagnati per un massimo di 30 giorni: la permanenza all'interno di queste strutture è infatti legata al tempo necessario all'identificazione, l'accertamento dell'età e l'erogazione delle informazioni sui diritti del minore. Unitamente alle strutture di prima accoglienza, la legge 47/2017 prevede anche le *strutture di seconda accoglienza* del SIPROIMI volte ad ospitare i titolari di protezione internazionale e i MSNA. Compiuti i 18 anni, i minori che hanno richiesto la protezione internazionale rimangono nella struttura di seconda accoglienza fino alla definizione della domanda. In caso di mancanza di posti nelle strutture di prima e seconda accoglienza, sono previste altre forme di accoglienza (Comunità educative, Comunità alloggio ecc.) convenzionate con il Comune in cui si trova il minore che ne assicura la presa in carico.

³ Fondazione ISMU, (2019), *A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati*. Rapporto di Ricerca commissionato da UNICEF, UNHCR e OIM e realizzato da ISMU in collaborazione con Università di Roma Tre e Università degli Studi di Catania, pp. 41-42 disponibile online <https://www.ismu.org/a-un-bivio-la-transizione-alleta-adulta-dei-minosri-stranieri-non-accompagnati/> data ultima consultazione link 30-12-21.

Il MSNA che si trova in Italia può ottenere due tipi di permessi: un permesso per motivi familiari e un permesso per minore età. Quest'ultimo, compiuti diciotto anni può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di studio, di lavoro o attesa occupazione. Insieme ad un permesso di soggiorno, un MSNA può richiedere anche la protezione internazionale e altri permessi di soggiorno previsti dalla legge (Ismui 2019).

La legge 47/2017 si è impegnata in prima battuta a far sì che gli enti locali incoraggiassero l'affido familiare prima che l'affidamento del minore in una struttura di prima accoglienza per favorire una maggiore integrazione nella società, permanendo all'interno di una dimensione familiare. La legge Zampa ha altresì sollecitato la sensibilizzazione dei cittadini a prendere in considerazione la possibilità di divenire affidatari. Ma in che modo tutto questo si coniuga con la visione e il sentire dei MSNA? A questo interrogativo, tra gli altri, ha provato a rispondere la ricerca commissionata da UNICEF, UNHCR e OIM e realizzata da Fondazione ISMU in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università degli Studi di Catania e il gruppo di ricerca sui minori stranieri non accompagnati coordinato dalla Prof.ssa Carmelina Chiara Canta dell'Università degli Studi di Roma Tre. In tale ricerca, che ha osservato tra l'altro la transizione dei MSNA dall'adolescenza all'età adulta, sono stati ricostruiti i desideri e le aspirazioni dei minori da cui spesso derivano privazioni del contesto socioculturale di provenienza. Se da un lato i MSNA sperano di realizzare ciò che attendono nel minore tempo possibile, dall'altro queste attese si trovano a doversi confrontare con quelle delle famiglie di origine che magari confidano in un sostegno economico. Sicuramente l'età del minore e la sua capacità di immaginare il futuro, ne influenzano molto scelte e desideri che, secondo quanto emerso dallo studio condotto, tra gli altri, dal gruppo di ricerca sui minori stranieri non accompagnati coordinato dalla Prof.ssa Carmelina Chiara Canta dell'Università degli Studi di Roma Tre, possono essere sintetizzati nei seguenti gruppi tematici: «trovare opportunità per una vita migliore», «studiare», «fare dell'Italia solo una tappa del proprio percorso», «fuggire dalla violenza», «fuggire da situazioni di abuso familiare e rischio di matrimoni precoci», «ricongiungersi con i propri familiari» e «realizzare una famiglia propria in futuro» (Ismu 2019, cfr. in particolare pp. 59-60).

Naturalmente non sempre i progetti dei MSNA sono definiti e in tal senso, il supporto che il sistema di protezione offre in ordine all'avvicinamento alla scuola e ai vari percorsi di istruzione e formazione risulta fondamentale per supportare i minori nella capacità di pensare al futuro.

Certamente anche la famiglia d'origine ha un ruolo determinante nella definizione delle attese.

Giunti in Italia molti minori, che spesso già arrivano con un'esperienza lavorativa pregressa, vogliono lavorare per sé e per inviare i soldi a casa. Una volta arrivati scoprono di dover aspettare a causa dei tempi legati all'ottenimento del permesso di soggiorno, di dover prima imparare l'italiano, di dover frequentare la scuola e formarsi anche attraverso un tirocinio e per lavorare concretamente devono di fatto aspettare fino alla maggiore età. E tutto si posticipa: *«mi dicevano che è presto, non ci stanno lavori, ancora devi imparare la lingua, all'inizio impazzivo, perché io da quando ero bambino, io sempre guadagnavo»* (originario della Tunisia, maschio, 24 anni). Una parte consistente di loro ha contatti frequenti con la famiglia di origine, che costituisce una motivazione importante per fare sempre meglio e dimostrare loro di avercela fatta, ma chi è pressato dalla richiesta di denaro della famiglia si trova a dover ridimensionare le proprie aspirazioni, anche rinunciando a parte dei propri desideri personali: *«oggi ce l'ho questo lavoro magari dopo un po' se trovo qualche più buono lo cambio, non era il mio lavoro di sogno ma mi è capitato, come ti ho detto avevo bisogno»* (originario del Kosovo*, maschio, 17 anni). In altri casi è il progetto di indipendenza dalla famiglia che ha la priorità: *«con mio fratello non voglio stare perché lui adesso pensa a fare la sua famiglia [...] sono arrivata qua per fare la mia vita, il mio futuro devo fare da sola»* (originaria dell'Albania, femmina, 16 anni). Dopo un primo impatto tra desideri e aspettative formulate alla partenza e la realtà incontrata, il progetto comincia dunque a essere elaborato o rielaborato⁴.

3. *Minori stranieri non accompagnati e sistema della tutela volontaria nel contesto pandemico*

La proroga dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19 al 31 dicembre 2021 (e recentemente al 31 marzo 2022) ha comportato, anche da un punto di vista normativo l'approvazione e adozione di nuove misure che hanno naturalmente avuto delle ricadute importanti anche in ordine al sistema di accoglienza dei MSNA. Potremmo sintetizzare tali provvedimenti almeno in tre parole chiave che parimenti descrivono

⁴ *Ibidem* pp. 60-61.

efficacemente, almeno negli intenti del legislatore, lo stato dell'arte del sistema di accoglienza nel periodo pandemico: *proroga, ampliamento e conversione*. Con i decreti legge n. 2 del 14 gennaio 2021 e n. 56 del 30 aprile 2021 è stata ad esempio prorogata la validità dei permessi di soggiorno in scadenza al 30 aprile 2021 e successivamente al 31 luglio 2021 e il DM n. 19125 del 1° luglio 2021 ha ampliato il Sistema Accoglienza e Integrazione (rete SAI) con ben 51 progetti di accoglienza ai MSNA presentati dagli enti locali e sostenuti attraverso il Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione. La sentenza n. 2525 del 25 marzo 2021 della III sez. del Consiglio di Stato ha altresì favorito la conversione dei permessi di soggiorno per minore età in permessi per lavoro subordinato con l'impegno, da parte della Questura di svolgere ulteriori approfondimenti in ordine all'integrazione sociale e lavorativa dei soggetti, alla formazione scolastica e professionale⁵.

Tali misure hanno ulteriormente reso necessario il rafforzamento del coinvolgimento dei tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati ai quali l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (Agia) ha indirizzato una serie di raccomandazioni e suggerimenti per favorire, durante l'esperienza pandemica, un'appropriata gestione dei MSNA che permettesse loro di sentirsi adeguatamente confortati e sostenuti anche in ordine alla dimensione affettiva. Ai tutori volontari sono stati indirizzati 10 "consigli" che si richiamano di seguito:

- continuare ad essere punto di riferimento del minore, favorendo il mantenimento delle relazioni e dei contatti tramite strumenti adeguati alla contingenza sanitaria (videochiamate, telefono in genere) e permettendo, laddove richiesto, la comunicazione del minore con i familiari o altre figure parentali di riferimento;
- ascoltare e accogliere le preoccupazioni e i pensieri del minore e in accordo con i responsabili e referenti della struttura, favorire azioni di supporto nel rispetto del superiore interesse e dei diritti fondamentali del minore;
- in collaborazione con le istituzioni di riferimento, assicurare che ai minori portatori di esigenze specifiche vengano erogati servizi di tutela e protezioni adeguati;

⁵ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, (2021), Report di Monitoraggio *I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia*, p. 5, disponibile online <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-Monitoraggio-MSNA-30-giugno-2021-.pdf>, data ultima consultazione link 14-11-21.

- trasmettere informazioni, in linea con quanto esprime il personale del centro di accoglienza e con un linguaggio semplice e adatto all'età e alla maturità del minore, tranquillizzandolo ma senza mentire;
- condividere informazioni provenienti da fonti ufficiali (es. il Ministero della salute) senza enfaticizzare o estremizzare; chiarire che le misure di prevenzione del contagio adottate dal Governo sono indirizzate a tutta la popolazione (non a categorie specifiche) e sono necessarie per garantire a tutti una protezione adeguata;
- informare il minore sulle conseguenze che i provvedimenti governativi avranno sulla sua vita (ad esempio eventuali sospensioni o posticipi dei procedimenti amministrativi che lo riguardano);
- garantire e mantenere un clima sereno sia con il minore che con gli operatori della struttura di accoglienza in cui è collocato, senza lasciarsi sopraffare dalla preoccupazione o dall'ansia;
- confrontarsi con il minore e la struttura di accoglienza per individuare e strutturare insieme ulteriori attività da svolgere durante la giornata;
- d'accordo con la struttura ospitante, contattare tempestivamente il medico di medicina generale o l'Autorità sanitaria locale, qualora si venga a conoscenza del fatto che il minore presenta sintomi di febbre e/o patologie respiratorie⁶.

Ma su quante forze è stato possibile contare per favorire tale supporto? Secondo il *Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria 1° luglio 2019 – 31 dicembre 2020* (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza 2021) realizzato dall'Agia con un processo di acquisizione dei dati che si è svolto online, tramite la compilazione dei questionari elettronici protetti con protocollo di rete SSL (Secure Sockets Layer), il numero totale dei tutori volontari iscritti negli elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 31 dicembre 2020 è di 3.469 unità, dato in aumento rispetto alla rilevazione del 2019 (2.965). Tale incremento si rileva in particolare nel numero di tutori volontari dei tribunali per i minorenni di Roma, Torino, Brescia e Campobasso.

In riferimento alle caratteristiche socio-anagrafiche, la distribuzione di genere rimane invariata: 75,1% donne, 24,9% uomini. Per ciò che concerne l'età si osserva un picco del 41,8% nella classe che va dai 46 ai 60

⁶ Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, (2021), *Relazione al Parlamento 2020*, pp. 63-64, disponibile online https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/agia_relazione_al_parlamento_2020_v5_web.pdf, data ultima consultazione link 14-11-21.

anni e rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione delle classi più giovani. Inoltre, diversamente dalla rilevazione del 2019, si rileva un aumento della percentuale di tutori volontari che svolge o ha svolto una professione qualificata o professioni esecutive nel lavoro d'ufficio e una diminuzione del 5% dei lavoratori che svolgono professioni intellettuali o scientifiche.

In che modo sono state canalizzate e supportate le forze dei tutori volontari coinvolti? Secondo i dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al 31 dicembre 2020 i minori stranieri non accompagnati presenti in Italia erano 7.080. L'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza si è impegnata a tal proposito a sollecitare la piena attuazione della legge n. 47 del 2017 *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati* e in accordo a quanto previsto dall'articolo 11 della medesima legge ha assolto al suo compito di monitorare e sostenere ulteriormente il sistema di tutela volontaria anche attraverso un *incremento del supporto formativo* ad essi indirizzato. Inoltre, dal momento che la legge prevede che nelle regioni temporaneamente prive della figura di garanzia la selezione e la formazione dei tutori volontari siano svolte dall'Autorità garante, quest'ultima ha proseguito nel percorso (avviato dopo il 2019) di *riprogettazione in e-learning dell'intero itinerario formativo indirizzato ai tutori volontari*. Al fine di continuare sostenere la formazione dei tutori volontari e la gestione dell'intero sistema di accoglienza, tutti i contenuti utilizzati nelle lezioni svolte in presenza dal settembre 2017 al 2019 sono stati dunque trasferiti su una *piattaforma online*. L'intento è stato quello di favorire la standardizzazione della formazione e una sua maggiore fruibilità in modo che tale iniziativa potesse divenire, anche nel tempo post-pandemico, una buona prassi da estendere all'intero contesto europeo. La piattaforma e-learning permette infatti di raggiungere e formare contemporaneamente più soggetti, abbattendo tempi, costi, distanze ed eventuali problemi lavorativi connessi alla richiesta di ferie e permessi.

4. Il progetto di monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati alla prova della pandemia

Dal momento che migliorare e diffondere il sistema di tutela volontaria può al contempo favorire un più adeguato incremento e perfezionamento del sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e di accesso ai servizi territoriali, l'Agia, in risposta alla sollecitazione dell'Autorità

responsabile del Fondo asilo migrazione e integrazione (Fami) gestito dal Ministero dell'interno, ha presentato all'Intergruppo del Parlamento Ue e ai rappresentanti della Commissione europea, il progetto di monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati finanziato con le risorse del Fami 2014-20 – ob. spec. 2 – ob. naz. 3. Al fine di garantire pari diritti ai minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, il progetto si focalizza su quattro macro-azioni: sensibilizzare e promuovere la figura del tutore volontario; supportare l'Autorità garante per lo svolgimento del monitoraggio; supportare il lavoro dei tutori volontari; sostenere la rete istituzionale del sistema della tutela volontaria (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza 2021).

Naturalmente la situazione pandemica ha comportato una riorganizzazione anche del lavoro relativo al progetto: da aprile 2020 infatti, le attività di ascolto, consulenza e informazione rivolte ai tutori volontari così come il supporto nella gestione istituzionale della tutela volontaria sono state riprogrammate online. Diverse le proposte messe in campo in termini di approfondimento (circa 90 appuntamenti tra seminari e corsi di aggiornamento) su temi specifici indirizzati a tutori volontari, cittadini e operatori del settore dell'accoglienza e protezione dei minori stranieri non accompagnati ma anche ai contesti locali: spazi virtuali per condividere informazioni, confrontarsi e garantire, nonostante tutto, processi di condivisione e coinvolgimento tra tutti gli attori coinvolti nella tutela dei minori stranieri non accompagnati.

Per ciò che concerne il lavoro di rete, la conoscenza e le strategie di collaborazione e miglioramento tra istituzioni e sistema di accoglienza, sono stati attivati 281 tavoli di confronto e gli operatori delle Unità operative locali hanno messo a disposizione 7050 ore di consulenza e accompagnamento indirizzate ai tutori volontari, alle istituzioni e alla società civile.

Il progetto di monitoraggio della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati ha previsto tra gli altri, la progettazione e realizzazione in collaborazione con la Innovaway, di una piattaforma per la gestione del supporto rivolto ai garanti regionali e provinciali e ai tribunali per i minorenni. Ogni soggetto, tramite credenziali personalizzate, ha avuto la possibilità di accedere ai dati di proprio interesse. I garanti hanno potuto infatti verificare i dati anagrafici e gestire le candidature dei tutori volontari nonché la formazione ed eventuali esiti di prove finali. I tribunali per i minorenni si sono potuti al contempo occupare della gestione delle nomine e i relativi abbinamenti con i minorenni in tutela.

Al fine di documentare i progressi relativi alla tutela volontaria,

il monitoraggio⁷ è strutturato secondo due tipologie di azioni: una quantitativa, a carattere censuario, e un'altra qualitativa, indirizzata a specifici approfondimenti. Entrambe le modalità consentono di raccogliere informazioni che costituiscono una base analitica utile alla definizione e al miglioramento delle politiche e delle strategie maggiormente efficaci in ordine al sistema della tutela volontaria. Il monitoraggio quantitativo ha avuto lo scopo di ricostruire lo stato dell'arte del sistema della tutela volontaria, dalla selezione e formazione degli aspiranti tutori alla loro iscrizione negli elenchi tenuti dai tribunali per i minorenni, fino all'esercizio della tutela. Similmente al 2019, nella rilevazione del 2020 sono emerse delle difficoltà rispetto alla raccolta delle informazioni, per via dell'assenza di banche dati amministrative e per la disomogeneità e assenza di standard per le fonti utilizzate. La difficoltà di tale ricognizione ha comportato una maggiore attenzione alla raccolta e analisi dei dati condotta secondo il metodo *Cawi* (*Computer assisted web interviewing*). Attraverso delle pagine online con maschere di inserimento guidate sono state compilate due tipologie di schede: quelle compilate dai garanti regionali e delle province autonome sull'anagrafica dei corsi di formazione indirizzati agli aspiranti tutori volontari e quelle compilate dai tribunali per i minorenni sui dati delle tutele volontarie. La compilazione di tali schede è protetta con protocollo di rete *Ssl* (*Secure sockets layer*), che permette l'autenticazione e la protezione dei dati trasmessi.

Il monitoraggio ha coinvolto i garanti delle regioni Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto nonché quelli delle province autonome di Bolzano e Trento. Da esso è emerso che dei 2967 aspiranti tutori volontari selezionati, 2739 hanno poi preso parte al percorso formativo: l'89,5% di questi ha concluso la formazione, oltre il 95% ha superato il test finale e solo il 9,3% degli idonei non ha confermato la propria disponibilità all'iscrizione negli elenchi dei tribunali per i minorenni. Per quanto concerne i dati raccolti dalle 24 sedi giudiziarie coinvolte al 30 giugno 2019 erano 2.960 i tutori iscritti negli elenchi e rispetto alla rilevazione del 2018 si osserva un aumento del 7,4%. In ordine alle caratteristiche socio-anagrafiche si conferma una prevalenza del genere femminile: tra il 57% (Tribunale per i minorenni di Bolzano) e il 91% (Tribunale per i minorenni di Taranto). Relativamente all'età, il 63,1% dei tutori ha più di 45 anni e rispetto alla precedente rilevazione i tutori over

⁷ Si fa qui riferimento alle attività censite dal sistema della tutela volontaria nel periodo compreso tra il 6 maggio 2017 e il 31 dicembre 2018 e dal 1° gennaio al 30 giugno 2019.

60 sono in aumento: 23,1% contro 17,6%. Il 78% dei tutori volontari è occupata, ma è cresciuta del 10,8% la percentuale di tutori pensionati che hanno un alto livello d'istruzione: il 79,5% è laureato e il 19,5% possiede un diploma di scuola secondaria superiore.

Per quanto riguarda il monitoraggio qualitativo (svolto da novembre 2019 e a febbraio 2020 in Friuli Venezia Giulia e Liguria per il Nord; Toscana e Abruzzo per il Centro e Sicilia per il Sud), sono stati somministrati tre questionari tramite un'intervista *face to face*: l'intervistatore legge domande e opzioni di risposta dal suo pc nel medesimo ordine in cui sono state predisposte nel questionario e riporta le risposte esattamente come sono indicate dal rispondente (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza 2021).

5. Conclusioni

Il quadro che si è provato fin qui a ricostruire sollecita alcune considerazioni. La pandemia ha imposto la revisione e l'integrazione non solo dei comportamenti e gli stili di vita ma anche le prassi formative (si pensi all'incremento massiccio dell'e-learning anche rispetto all'itinerario formativo indirizzato ai tutori volontari) e di ricerca. L'incremento di metodi di ricerca digitali può contribuire a ridurre ulteriormente distanze e tempi di reperimento delle informazioni che potrebbero rivelarsi utili anche nella ricerca sui minori stranieri. La possibilità, ad esempio, di effettuare interviste sincrone tramite chat e piattaforme di video-comunicazione, interviste asincrone realizzate tramite email così come web survey e osservazioni online, permettono di avere a disposizione già immediatamente i dati che tali strumenti consentono di raccogliere immediatamente e rendere accessibili in qualunque momento. La portabilità e l'immediatezza di tali strumenti possono essere altresì impiegate nel prestare maggiore attenzione alle esigenze e ai tempi del minore: i setting possono essere infatti più facilmente riprogrammati e ricalibrati e questo può contribuire a rasserenare e far sentire più custoditi questi ragazzi che hanno fino a quel momento vissuto già innumerevoli "mareggiate".

Il limite individuato da Ambrosini (2020) nella ricognizione dei dati e della letteratura, su alcuni segmenti legati all'impatto del Covid19, appare ancora più evidente, infatti, sul versante dell'accoglienza e della protezione dei MSNA che, in tal senso, confermano la percezione che si

avverte per i coetanei italiani ovvero quella di essere stati quelli che hanno subito di più le conseguenze della situazione di emergenza. Dal quadro ricostruito a partire dai monitoraggi dell'Agia, misure quali il lockdown e il distanziamento sociale, hanno reso necessaria una riconversione online, tramite dispositivi digitali e piattaforme telematiche, di diversi processi che hanno direttamente o indirettamente coinvolto i MSNA: si pensi al rapporto con le famiglie d'origine o con il tutore volontario e alle dimensioni di ascolto e supporto che spesso sono state gestite tramite video-chiamate che, soprattutto nella fase iniziale della pandemia, hanno dovuto anche mediare le informazioni provenienti dalle fonti ufficiali così come le conseguenze che i provvedimenti governativi (sospensioni o posticipi) avrebbero poi avuto sulla vita del minore. Se è vero quanto afferma Canta (2017) che «l'esito del viaggio dei migranti nel mare non è mai scontato», dal momento che «si parte verso una meta ma non sempre la si raggiunge» (Canta 2017, p. 13), si presume sia altrettanto vero che la meta raggiunta dai MSNA al tempo della pandemia abbia avuto, nella loro percezione, un impatto con caratteristiche nettamente diverse da quelle contenute nei racconti e nell'immaginario di ciò che li ha spinti ad intraprendere il viaggio. Raggiungere la meta, in questa situazione, ha probabilmente significato, per certi versi, temporeggiare ancora sul proprio futuro. Restare chiusi e socialmente distanti per difendersi da un'altra minaccia, come quella del virus che non avevano messo in conto, ha probabilmente alimentato il senso di incertezza e «crisi identitaria, dovuta dalla separazione, spesso traumatica, dalla sua famiglia e dal suo ambiente d'origine» che spesso accompagna i MSNA (Pizzi 2017). Si ritiene sarebbe utile verificare tali ipotesi mediante il confronto e l'ascolto diretto dei minori stranieri non accompagnati (anche attraverso l'uso di metodi di indagine digitali richiamati in precedenza): ciò potrebbe ampliare le prospettive tracciate dai monitoraggi Agia fin qui consultati e comprendere meglio in che modo i MSNA hanno vissuto le conseguenze relative all'adozione delle misure di sicurezza legate all'emergenza sanitaria (che purtroppo all'atto di chiusura del presente contributo è ancora in atto).

Riferimenti bibliografici

- Ambrosini M., (2020), “L’immigrazione al tempo della pandemia: nuove difficoltà, scoperte impreviste, opportunità insperate” in *Mondi Migranti*, 14 (2), pp. 9-26, disponibile online <https://air.unimi.it/retrieve/handle/2434/759151/1545466/MM.Covid-19.imm.preprint.pdf>, data ultima consultazione link 14-11-21.
- Ambrosini, M. (2005). *Sociologia delle migrazioni*. Bologna, Il Mulino.
- Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, (2021). *Relazione al Parlamento 2020* pp. 50-51, disponibile online https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/agia_relazione_al_parlamento_2020_v5_web.pdf, data ultima consultazione link 14-11-21.
- Canta, C.M. (a cura di) (2017). *Ricerca migrante. Racconti di donne dal Mediterraneo*. Roma, Roma Tre Press.
- Fondazione ISMU, (2019), *A un bivio. La transizione all’età adulta dei minori stranieri non accompagnati*. Rapporto di Ricerca commissionato da UNICEF, UNHCR e OIM e realizzato da ISMU in collaborazione con Università di Roma Tre e Università degli Studi di Catania, pp. 41-42 disponibile online <https://www.ismu.org/a-un-bivio-la-transizione-alleta-adulta-dei-minosri-stranieri-non-accompagnati/> data ultima consultazione link 30-12-21.
- Ippolito F., (2018), *Minori stranieri non accompagnati e diritto UE: la vulnerabilità quale architrave di un sistema progressivo di tutele speciali*, in AA.VV., *La protezione dei minori non accompagnati al centro del dibattito europeo ed italiano*, a cura di A. Annoni, pp. 27-45.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, (2021), Report di Monitoraggio *I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia*, p. 5, disponibile online <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-Monitoraggio-MSNA-30-giugno-2021-.pdf>, data ultima consultazione link 14-11-21.
- Pizzi, F. (2017). *I minori stranieri non accompagnati e le famiglie affidatarie* in “La Famiglia” 51/261 pp.181-187.
- Rapporto ISS COVID-19 • n. 43/2020 Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno della salute mentale nei minori di età durante la pandemia COVID 19, disponibile online https://www.iss.it/documents/20126/0/Rapporto+ISS+COVID-19+43_2020.pdf/32ba5573-8107-647c-3434-f307dd7dcaee?t=1591875745289 , data ultima consultazione link 14-11-21.